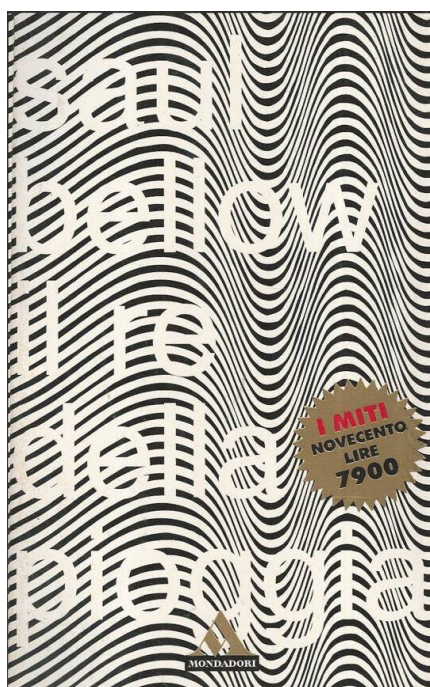


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Saul Bellow, Il re della pioggia (Henderson, the Rain King, 1958), trad. Luciano Bianciardi, Mondadori, Milano, 2000, pp. 320*



Saul Bellow

Un ottimo romanzo. Henderson, un uomo grande e grosso, ex militare, due matrimoni e vari figli, temperamento violento e instabile, ricco ma molto incerto sul senso della propria vita, coglie un'occasione e va alla ricerca di se stesso in Africa, dove si affida a una guida, Romilayu, che diverrà suo amico e che lo porta, a sua richiesta, fuori dalle strade battute fin nel suo paese d'origine, dove si è in un periodo di grande siccità.

Qui si trova coinvolto in vicende incredibili, dove il suo carattere impulsivo gli procura gravi inconvenienti. Una sua iniziativa generosa ma mal concepita gli rovina il rapporto con la prima comunità che lo ha accolto.

Vanno in un altro posto dove, dopo molti sospetti, lo accettano anche perché hanno notato la sua grande forza fisica, di cui lui va molto orgoglioso. Questa fa sì che s'impegni, durante un rituale di

magia della pioggia (che ha successo), a sollevare e spostare la statua pesantissima di una dea, ma senza sapere che chi ci riesce diventa automaticamente “re della pioggia”.

Ce la fa e viene nominato tale. Diventa amico del re, che è in un periodo di transizione, in quanto il suo potere sarà consolidato solo quando catturerà e addomesticherà un certo leone, in cui secondo le credenze locali abiterebbe l’anima del suo predecessore.

La cosa non va in porto, il re muore, probabilmente per effetto di un complotto, e Henderson scopre che, essendo il re morto senza lasciare figli maggiorenni, il successore designato è il re della pioggia, cioè lui.

Dato però che il destino del re, allorché diventa debole, è quello di essere assassinato dai sacerdoti e che sospetta che vogliano fargli fare proprio questa fine, decide di fuggire insieme a Romilayu. Ci riesce e torna in America.

Molto ben scritto, le riflessioni personali intense, una non indifferente componente umoristica e molto disincanto. Però alla fine se ne esce con un barlume di speranza.

17/03/2023